



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

Documento AIMMF su sanzioni penali e carcere per i minorenni

L'Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia (AIMMF), in considerazione di alcuni recenti episodi relativi a detenuti minorenni e al dibattito mediatico che ne è conseguito, ritiene necessario evidenziare quanto segue.

a. Riteniamo che il carcere abbia uno spazio eccessivo come risposta alla devianza e al disagio dei minorenni. I principi delle convenzioni internazionali ed i numerosi documenti delle istituzioni europee nella materia penale minorile - da ultimo anche il documento del Commissario europeo per i diritti umani all'interno del Consiglio d'Europa del 19 giugno 2009 - hanno affermato la necessità di alternative (*diversion*) al procedimento penale e alcuni principi fondamentali relativamente alle sanzioni penali. In particolare, è stato raccomandato che:

- l'irrogazione della pena deve basarsi sul superiore interesse del minore;
- deve essere data priorità a misure non detentive e basate sulla comunità quale alternativa alla detenzione con un obiettivo educativo e riparativo;
- la custodia precedente al processo e la detenzione a scopi di assistenza e protezione vanno utilizzate solo in circostanze eccezionali e andrebbero predisposte misure alternative per ridurre il ricorso;
- la detenzione deve essere una misura estrema;
- durante la detenzione i minori devono godere di tutti i propri diritti e una attenzione particolare va data alla loro sicurezza e salute, all'educazione nonché al mantenimento dei legami con amici e parenti;
- sono fondamentali strutture di piccole dimensioni con operatori ben preparati e in numero sufficiente che offrano programmi educativi e di reinserimento per preparare il minore alla sua reintegrazione nella società.

b. Purtroppo nel nostro ordinamento giuridico non è previsto che al minorenne condannato per un reato vengano applicate sanzioni diverse da quelle previste per gli adulti, come, ad esempio, sanzioni alternative alla detenzione con finalità educative e/o volte alla riparazione delle conseguenze del reato. Il riferimento principale in materia di sanzioni è ancora costituito solo dalla pena detentiva, la quale dovrebbe essere invece comminata come *extrema ratio* e solo per reati gravi o per casi di recidiva aggravata.

c. L'inasprimento delle pene detentive per alcuni reati e la preclusione di alcuni benefici carcerari in modo indiscriminato anche per i minorenni, sono in contrasto con il principio rieducativo della pena e di tutela dei diritti dell'infanzia (artt. 27 e 31 della Costituzione e art. 37 della Convenzione sui diritti del fanciullo) e con il costante

orientamento della giurisprudenza costituzionale che ha sempre ribadito che la finalità della risocializzazione del condannato minorenni potesse e dovesse essere garantita da valutazioni flessibili ed individualizzate.

d. Dall'approvazione della legge n. 354 del 1975 (ordinamento penitenziario) sono ormai trascorsi più di trent'anni senza che sia stato realizzato uno specifico ordinamento penitenziario minorile che disciplini in modo differenziato l'esecuzione della pena rispetto ai condannati minorenni, peraltro contrariamente a quanto previsto dall'art.79 della legge citata.

e. In conseguenza della mancata attuazione di tale disciplina specifica e dell'irrigidimento rispetto alla concessione dei benefici penitenziari si è determinata all'interno degli istituti penali minorili una situazione che desta preoccupazione sotto vari profili. Vi è un problema di sovraffollamento (si veda, ad esempio, il caso dell'istituto penale di Nisida, con 64 ragazzi presenti su 32 posti letto), per cui le tensioni tra i detenuti e tra questi ed il personale penitenziario stanno aumentando, con incremento anche delle forme di disagio psichico, dell'aggressività verso se stessi (v. i casi di tentato suicidio) e verso gli altri, come avvenuto anche in recenti episodi riportati dai media.

f. Per effetto dei tagli della spesa pubblica si sono prodotte:

- una progressiva riduzione del personale addetto alle carceri minorili, con aumento del rapporto tra ragazzi detenuti e numero di operatori e conseguente riduzione della possibilità di un trattamento individualizzato;
- una ridotta possibilità di inserimenti in comunità, venendosi così a creare la paradossale situazione per cui il carcere risulta l'unica misura cautelare utilizzabile in situazioni ove non è possibile adottare misure più lievi, con evidente rischio di forzatura anche delle decisioni della magistratura minorile.

g. Va segnalato anche il problema della frequente violazione del principio della territorialità dell'esecuzione della pena, attraverso lo sradicamento dei detenuti, soprattutto minori stranieri, che vengono "deportati" in carceri minorili lontani, interrompendo i legami familiari e amicali, il rapporto con i servizi del territorio e dell'amministrazione della giustizia e con violazione, nella fase delle indagini preliminari, del principio della disponibilità del detenuto da parte del giudice che ha emesso la misura cautelare.

h. In prospettiva vorremmo che cambiasse la politica penitenziaria per i minorenni:

- pensando a carceri di dimensioni ridotte, con la forma di comunità educativa, organizzate in piccole unità abitative (non più di dieci posti), che consentano relazioni e stili di vita personalizzate, evitando altri costosi investimenti nelle vecchie strutture, fino alla loro progressiva dismissione;
- ponendo gli educatori, che dovrebbero sostituire progressivamente gli agenti, come responsabili e attori del percorso trattamentale quotidiano, che programmano e gestiscono – insieme ai mediatori culturali per i detenuti stranieri - l'intera giornata dei

minori nei vari momenti di studio, di formazione professionale, di orientamento e inserimento lavorativo, di socializzazione, di attività sportive e culturali, di mensa, di tempo libero e di riposo; educatori come figure professionali che siano per ogni minore di riferimento personalizzato, gli stiano vicino, lo ascoltino, progettino con lui il suo futuro, lo orientino al recupero della cultura della legalità;

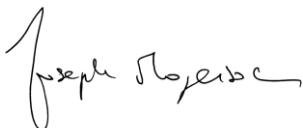
- prevedendo un carcere minorile “semi-aperto” disciplinando in forma controllata e progressiva le relazioni con l'esterno e le uscite dei detenuti per attività culturali, di tempo libero, di studio, di formazione professionale, di orientamento e inserimento lavorativo per attivare nei minori dei processi di maturazione, di responsabilizzazione, di consapevolezza delle conseguenze socialmente negative delle proprie azioni e ai fini dell'acquisizione di nuove abilità sociali e del positivo inserimento e reinserimento nella comunità.

Alla luce di quanto evidenziato, l'AIMMF ritiene necessario:

- denunciare le ricorrenti violazioni dei diritti dei minori detenuti in particolare di quelli attinenti alla loro sicurezza, alla salute psico-fisica, all'educazione, nonché all'identità, al mantenimento dei legami validi e positivi con i contesti familiari e sociali, in modo da garantire il loro naturale processo di sviluppo;
- fare appello alle forze politiche, al parlamento e al governo perché si proceda al più presto:
 - a. alla realizzazione di una generale riforma del sistema sanzionatorio per i minorenni, che attui in concreto la finalità educativa della pena, mediante l'introduzione di sanzioni adeguate allo scopo ed alla personalità in evoluzione del minorenne;
 - b. all'approvazione di un ordinamento penitenziario minorile che preveda l'estensione dell'applicazione dell'ordinamento stesso anche ai giovani adulti (fino a 25 anni di età); l'introduzione di sanzioni sostitutive e alternative alla detenzione anche con funzione riparativa; la realizzazione di strutture detentive e comunitarie di dimensioni ridotte con presenza di adeguato personale educativo specializzato che garantisca la realizzazione di progetti educativi individualizzati.

Milano, 12 novembre 2009

Il Segretario generale
Joseph Moyersoen



Il Presidente
Laura Laera

